

IL SISTEMA DEL CAPORALATO IN ITALIA

Di Mattia Giampaolo and Aurora Ianni

CASO STUDIO N. 1

Nov 2020



IL SISTEMA DEL CAPORALATO IN ITALIA¹.

Di Mattia Giampaolo and Aurora Ianni

1. Introduzione

pag. 2

2. Reti di migranti, il decreto sui flussi migratori e il sistema del caporalato

pag. 3

3. Il fenomeno del caporalato in Italia. Una panoramica nazionale

pag. 6

4. Buone pratiche della società civile, dei sindacati e iniziative governative

pag. 9

5. Epidemia di Covid-19 e l'art. 103 del Decreto Legge 34/2020

pag. 10

6. Il mercato globale come fonte di povertà e di sfruttamento del lavoro

pag. 12

7. Raccomandazioni politiche

pag. 13

Riferimenti

pag. 15

“Questo caso di studio è stato realizzato nel quadro del progetto, per diffondere dati e informazioni fondate su analisi scientifiche. Se volete conoscere di più sul progetto, e partecipare alle sue attività, contattate il partner capofila Diaconia della Repubblica Ceca (email: nozinova@diakoniespolu.cz), e/o la Focsiv in Italia (email: f.novella@focsiv.it).”

Ph. Migranti lavorano in un campo a Casal di Principe, Caserta.
(Salvatore Esposito, Contrasto)

¹ Questo caso di studio è stato realizzato nell'ambito del progetto “Volti delle Migrazioni” (Migrant and SDGs, numero di contratto CSO-LA/2018/401-798), cofinanziato dall'Unione Europea. Il lavoro è stato elaborato da Aurora Ianni e Mattia Giampaolo, ricercatori del Centro Studi Politica Internazionale (CeSPI), con il coordinamento di Andrea Stocchiero (Focsiv). La pubblicazione è stata realizzata con il sostegno finanziario dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono di esclusiva responsabilità degli autori e non riflettono necessariamente il punto di vista dell'Unione Europea.



1. INTRODUZIONE

A causa del diffondersi della pandemia di Covid-19, le associazioni legate al settore agricolo hanno dichiarato che l'Italia non ha abbastanza forza lavoro per rispondere alle esigenze del mercato nel 2020. Il divieto di migrazioni per motivi di lavoro imposto per far fronte al virus, ha condizionato pesantemente l'ingresso di lavoratori stranieri nel nostro Paese. Secondo il presidente di Confagricoltura², nel 2020 in Italia mancavano più di 200.000 lavoratori.

Secondo l'INPS³, l'Italia ha 187.629 imprese nel settore agricolo⁴ con 1.076.930 dipendenti. Le regioni con il maggior numero di lavoratori sono la Puglia (16, 8%), la Sicilia (14, 1%), la Calabria (9, 9%), l'Emilia Romagna (9, 5%) e la Campania (6, 4%). Oltre l'80% dei lavoratori è italiano, mentre i lavoratori extracomunitari sono circa l'11,4% (principalmente provenienti da Marocco, India, Albania, Tunisia e Senegal), tutti regolarmente residenti in Italia. Inoltre, un'alta percentuale di lavoratori stagionali, molti dei quali irregolari, viene ogni anno per le attività di raccolta. Per quanto riguarda i lavoratori europei, le principali nazionalità coinvolte sono di Bulgaria, Romania e Polonia.

La maggior parte dei lavoratori agricoli è di sesso maschile (73,1%), mentre l'occupazione femminile si attesta intorno al 29,1% del totale. Esiste una grande differenza tra donne e uomini, come si evince dai dati, tuttavia l'occupazione femminile è aumentata negli ultimi due anni dal Pakistan (+175%), dall'India (+78%) e dal Senegal (+67%).

Nonostante i dati ufficiali, il settore agricolo italiano impiega un grande numero di lavoratori irregolari, soprattutto tra i migranti. Molto spesso questi lavoratori, anche per la mancanza di permessi e documenti regolari, sono intrappolati in un circolo vizioso e criminale che la letteratura definisce come caporalato. Sfruttando lo status irregolare dei migranti e, più in generale, il comportamento economico informale all'interno del settore, gli imprenditori coinvolgono i lavoratori senza garantire contratti regolari, pagando salari bassi e innescando una serie di problemi legati a alloggio, trasporti e servizi sociali.

Come afferma uno dei principali esperti del caporalato, il ricercatore Marco Omizzolo, "il problema, come si può immaginare, non è confinato in una particolare zona d'Italia, ma è diffuso da Sud a Nord". Per avere una visione d'insieme più ampia dei fenomeni abbiamo scelto di prendere, come caso di studio, tre aree principali in cui il caporalato si è affermato come una pratica abituale: Latina, Foggia e le province settentrionali, rispettivamente al centro, al sud e al nord dell'Italia.

In questa analisi, oltre ai casi di studio sopra citati, si cerca di dare una visione d'insieme delle azioni intraprese dalle istituzioni italiane e dalle organizzazioni della società civile per contrastare il fenomeno del caporalato e si fa riferimento anche alle politiche dell'Unione Europea e ai loro effetti su scala globale.

² https://www.corriere.it/economia/aziende/20_marzo_30/grano-pomodori-frutta-campi-servono-200mila-opera-604f16c2-72c3-11ea-bc49-338bb9c7b205.shtml

³ L'Istituto Nazionale Italiano di Previdenza Sociale.

⁴ Mondo Agricolo, Statistiche in Breve, INPS, 2018

2. RETI DI MIGRANTI, IL DECRETO SUI FLUSSI MIGRATORI E IL SISTEMA DEL CAPORALATO

2.1 Le reti migratorie

Le reti migratorie sono un insieme di legami interpersonali che collegano migranti, ex migranti e non migranti nelle aree di origine e di destinazione, attraverso legami di parentela, amicizia e origine comunitaria condivisa⁵. Le reti migratorie fanno luce su quei fenomeni sociali che aiutano i nuovi arrivati a entrare nel mercato del lavoro, a trovare un insediamento residenziale e a creare connessioni sociali. In molti casi, le reti sviluppano un tessuto sociale ristretto che riduce la mobilità sociale dei nuovi arrivati, esse possono inoltre contribuire a costruire reti criminali basate sullo sfruttamento del lavoro e sulla mancanza di una reale integrazione nella società ospitante. Spesso le comunità di migranti nel paese di arrivo, soprattutto quelle con una lunga tradizione di migrazione verso aree specifiche, sviluppano reti strette tra il paese ospitante e i paesi di origine, con l'obiettivo di reclutare personale per lavori stagionali⁶. Questo meccanismo genera un circolo vizioso di sfruttamento nel mercato del lavoro, soprattutto nel settore agricolo. Tali reti, molto strutturate attorno a una persona riconosciuta come leader dalla maggioranza della comunità, forniscono ai nuovi arrivati tutti i "servizi" di cui hanno biso-

gno: dall'alloggio - molto spesso si assiste a una vera e propria ghettizzazione della comunità - all'assistenza sanitaria, al supermercato etnico - con prodotti provenienti dal paese di origine - e, in alcuni casi, ai servizi sociali e legali. Questo porta alla graduale perdita di un capitale sociale aperto⁷ e trasforma i migranti in una comunità completamente separata dal tessuto sociale che li ospita, considerando che tutti i servizi di cui i migranti hanno bisogno sono all'interno di reti di connazionali. Questo meccanismo limita, di fatto, la mobilità sociale dei migranti nel mercato del lavoro, mantenendoli all'interno di una rete di sfruttamento che molto spesso - come vedremo nei prossimi capitoli - si basa su reali condizioni di schiavitù.

Così facendo, le reti hanno sviluppato - anche se il fenomeno ha una lunga tradizione in Italia - il meccanismo o sistema del caporalato⁸ in una pratica diffusa in tutte le parti d'Italia, di solito comandata direttamente dai gruppi criminali del territorio.

2.2 Decreto flussi migratori

L'ingresso e il soggiorno dei lavoratori stagionali in Italia è regolato dal Decreto flussi migratori⁹, che viene emanato ogni anno dal Governo italiano.

⁵ Massey, Douglas S., "Economic Development and International Migration in Comparative Perspective." *Population and Development Review* 14: 383-413, 1988.

⁶ Scotto, Angelo, *Between exploitation and protest: migrants and the agricultural gangmaster system in Southern Italy*, REMHU - Rev. Interdiscip. Mobil. Hum., Brasília, Ano XXIV, n. 48, p. 79-92, set./dez. 2016.

⁷ Per quanto riguarda il capitale sociale, Coleman lo definisce come l'aspetto dinamico e le risorse che confluiscono nelle reti e sono disponibili per i loro membri al fine di raggiungere i loro obiettivi. Coleman, James, *Social Capital, Human capital and investment in youth*, in Petersen, Anne C., Mortimer, Jeylan C., *Youth Unemployment and Society*, Cambridge University Press, New York, 1994

⁸ Omizzolo, Marco, *Relazione alla Corte di Cassazione, 22-24 Marzo, 2017*. In: http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/22-24_MARZO_2017_RELAZIONE_OMIZZOLO.pdf

⁹ In Italia, il Dlgs 203/2016 (che recepisce la Direttiva Stagionali 2014/36/UE) ammette due categorie di lavoratori stagionali in Italia come cittadini di Paesi terzi: quelli occupati nel settore agricolo e quelli occupati nel settore turistico-ricettivo.

La definizione di “quote” numeriche relative al numero massimo annuo di cittadini di Paesi terzi che possono entrare in Italia per motivi di lavoro stagionale si basa sulle esigenze derivanti dalle consultazioni effettuate a livello locale con le regioni, gli imprenditori, le parti sociali e i sindacati. Il Decreto flussi, di norma, riserva quote ai cittadini provenienti da Paesi che hanno stipulato accordi bilaterali con l’Italia¹⁰.

Nel 2019 le quote per i lavoratori stagionali sono state attestate a 18.000 (di cui 2.000 riservate alla richiesta di autorizzazione per il nulla osta pluriennale stagionale). Nel 2020, con l’insorgere della crisi Covid19, la pubblicazione delle quote annuali per i lavoratori stagionali è stata ritardata.

Per far fronte alle sfide legate alla mancanza e alla conseguente necessità di lavoratori stagionali in Italia, il Governo ha deciso di prorogare al 31 dicembre 2020 la validità dei permessi di soggiorno ottenuti da cittadini di Paesi terzi nel 2019 e con scadenza tra il 23 febbraio e il 31 maggio 2020¹¹.

Inoltre, il 19 maggio 2020 il Governo ha approvato la proposta del Ministero dell’Agricoltura relativa alla regolarizzazione dei lavoratori agricoli irregolari già presenti in Italia, al fine di salvare le operazioni di coltivazione agricola per il 2020 e di contrastare il fenomeno del Caporalato (cfr. par. 3).



Ph. Farm workers pick tomatoes in the countryside near the town of Foggia, southern Italy on 24 September 2009.Reuters



Ph. The debate over the regularisation of illegal migrant workers has turned sour in Italy, with the farming sector and the Catholic church crying out for these measures, while the opposition, led by the anti-migrant party Lega, is firmly against it. [SHUTTERSTOCK]

¹⁰ Nel 2019: Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d’Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina. See https://www.interno.gov.it/sites/default/files/circolare_decreto_flussi_2019.pdf

¹¹ Si veda <http://www.anci.it/wp-content/uploads/legge-27-del-2020-dl-18.pdf>

2.3. Caporalato

Il termine caporalato si riferisce al sistema illecito di intermediazione e sfruttamento della manodopera da parte di intermediari illegali (chiamati “caporali”) che reclutano la forza lavoro. Una caratteristica cruciale di questo sistema è il monopolio del sistema dei trasporti, che costringe i lavoratori a pagare denaro a un trasportatore privato informale per fare i pendolari da e verso il luogo di lavoro. Il sistema è diffuso soprattutto quando l'alloggio del lavoratore (a volte baraccopoli remote) è lontano dal luogo di lavoro.

In Italia, lo sfruttamento dei lavoratori da parte dei caporali è segnalato in vari settori (trasporti, edilizia, logistica, servizi di consegna e assistenza), ma è diffuso in modo particolarmente significativo nel settore agricolo, caratterizzato da una prevalenza di rapporti di lavoro a breve termine e stagionali¹².

Tra i fattori di rischio legati allo sfruttamento della manodopera nel settore agricolo i principali sono: a) l'uso massiccio della forza lavoro per brevi periodi e in luoghi isolati, che spesso portano alla creazione di insediamenti informali; b) le condizioni inadeguate sia dei servizi di trasporto che di alloggio; c) lo status giuridico precario o irregolare di diversi lavoratori migranti¹³.

In particolare, secondo Omizzolo¹⁴, il sistema del caporalato ha alcune regole non scritte che aiutano a comprendere meglio la portata di questo fenomeno.

La quota di reddito trattenuta dai caporali sui salari dei lavoratori è pari a circa il 50% della retribuzione stabilita dai contratti settoriali nazionali e provinciali. Lo stipendio giornaliero di questi lavoratori è di circa 25-30 euro per 10-14 ore di lavoro. I caporali, inoltre, impongono ai “loro” lavoratori tasse giornaliere per il trasporto e i pasti.

Per contrastare il sistema del caporalato, l'Italia ha approvato la legge 199/2016 che prevede alcune importanti misure per far fronte alla diffusione del fenomeno: a) sanzioni pecuniarie per il datore di lavoro in caso di assunzione di manodopera in condizioni di sfruttamento, anche attraverso intermediari, approfittando del loro stato di necessità; b) confisca dei beni per le imprese coinvolte in tale attività criminale; c) arresto in flagrante delicto¹⁵. Inoltre, la legge 199/2016 introduce il monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro agricolo, la promozione di politiche attive di contrasto al cosiddetto “lavoro nero”, l'istituzione di efficienti forme di trasporto, tra le altre.

Tuttavia, sebbene la legge 199/2016 sia stata considerata un passo avanti contro il fenomeno, il sistema di controllo del caporalato è ben lungi dall'essere sradicato. Infatti, la filiera alimentare è ancora gestita, e in molti casi diffusa su tutto il territorio nazionale, da organizzazioni criminali e sistemi illegali: l'“agro-mafia”. Inoltre, la struttura del mercato alimentare monopolizzata da poche imprese della grande distribuzione continua a spremere i piccoli agricoltori, costretti a ridurre gli stipendi della manodopera, alimentando così ancor più il sistema del caporalato.

¹² Per approfondimenti si veda <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

¹³ Ibid

¹⁴ Cfr. Omizzolo M., *Tratta internazionale nell'area del Mediterraneo e sfruttamento lavorativo: il caso della comunità indiana in provincia di Latina*.

¹⁵ Per maggiori informazioni si veda http://www.unioncameredelveneto.it/userfiles/ID684__2020.01.13CSLIBERADocumento-associazioneLiberasulfenomenodelcaporalatoinagricoltura1.pdf

3. IL FENOMENO DEL CAPORALATO IN ITALIA. UNA PANORAMICA NAZIONALE

Come abbiamo già sottolineato, il sistema del caporalato è un fenomeno di portata nazionale che interessa tutte le regioni italiane e che sviluppa stretti legami tra imprese, reti di migranti e organizzazioni criminali.

In questa sezione prendiamo, a titolo di esempio, alcune delle aree più interessate - nelle regioni meridionali, centrali e settentrionali - per sottolineare le caratteristiche comuni di tale fenomeno e le principali differenze tra lo sfruttamento agricolo e quello della manodopera nelle aree sopra citate.

3.1. Il caso di Foggia (Regione Puglia, Sud Italia)

La Regione Puglia è una delle principali aree agricole d'Italia dove, secondo i dati disponibili, operano più di 34.000 imprese del settore agricolo¹⁶. A partire dagli anni '50, questo settore si è evoluto verso un numero crescente di coltivazioni intensive - in particolare del pomodoro - che impiegano lavoratori italiani, molti dei quali provenienti da altre aree della stessa regione. Impoveriti dalla trasformazione della produzione agricola, questi lavoratori sono diventati vittime del sistema del caporalato¹⁷.

Intorno a Foggia vi è un'area di 3000 kmq in cui la maggior parte delle piccole e medie imprese ha scarsi mezzi tecnologici. Qui i migranti impiegati in agricoltura vivono spesso in luoghi informali - vicino ai campi - senza alcun servizio o alloggio decente.

Le nazionalità impiegate nel corso degli anni sono cambiate. All'inizio degli anni 2000 la maggior parte dei lavoratori era polacca, ma dopo

la scoperta di un grande sistema di sfruttamento - lo scandalo è arrivato in Polonia -, questi lavoratori sono stati sostituiti da rumeni e poi da richiedenti asilo provenienti principalmente dai paesi africani¹⁸.

Molti di loro preferiscono, nonostante la possibilità di soggiornare in un centro di accoglienza, vivere nei luoghi informali e lavorare nei campi di pomodoro. Le spese di viaggio rappresentano un fattore di stress che li spinge ad accettare qualsiasi condizione di lavoro.

Il fenomeno riguarda però anche i lavoratori che vengono ospitati nei centri di accoglienza. Vivere in un centro di accoglienza significa attendere a lungo il rilascio dei documenti e l'osservanza di regole specifiche che possono impedire di ottenere un lavoro "veloce" - veloce perché irregolare¹⁹. Anche il sistema è cambiato: il caporale, o padrone, - una volta italiano - è stato sostituito da immigrati che sono diventati caporali e legati alla mafia locale - soprattutto quelli con una lunga esperienza nel settore e che hanno stabilito rapporti di fiducia con il titolare dell'impresa -.

3.2. Il caso della Provincia di Latina (Regione Lazio, Italia centrale)

Latina è una provincia della Regione Lazio, a 50 km da Roma. È famosa per essere la seconda pianura fertile d'Italia e per essere stata bonificata durante l'era fascista. In quegli anni, flussi di migranti italiani provenivano dalle regioni settentrionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia per lavorare nella grande palude e per popolare la zona. Con la ripresa economica, Latina si è trasformata in un'enorme area agricola e dagli anni '80 ha accolto flussi migratori provenienti dall'India, dal Marocco, dalla Tunisia e, più recen-

¹⁶ Mondo Agricolo, Op. Cit.

¹⁷ Angelo Scotto, Op. Cit.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Qui alcune storie di migranti che vivono nel ghetto di Foggia: <https://www.ilbenecomune.it/2019/12/09/viaggio-nella-baraccopoli-di-borgo-mezzanone-foggia/>

temente, dai Paesi subsahariani²⁰. Le maggiori comunità di migranti del territorio sono i Punjab, la comunità rumena e quella marocchina; questi cittadini sono per lo più impiegati nel settore agricolo e sono, soprattutto dopo la legge restrittiva sulle migrazioni²¹, le principali vittime del sistema del caporalato.

Come ha sottolineato Marco Omizzolo²², in quest'area ci sono più di 10.000 imprese del settore agricolo che danno lavoro a circa 25.000 stranieri. La maggior parte di questi lavoratori sono originari del Punjab -India- e la loro religione è sikh. Data la loro presenza elevata e durata, questa comunità ha sviluppato una fitta rete di contatti con le imprese per fornire loro lavoratori. I lavoratori del Punjab vengono reclutati nel loro Paese d'origine attraverso canali irregolari gestiti da connazionali - che forniscono ai nuovi arrivati tutti i servizi di cui hanno bisogno, compresi i soldi per coprire le spese di viaggio.

Un altro modo per raggiungere l'Italia è dato dai flussi stagionali che permettono ai migranti di lavorare regolarmente per tre-sei mesi²³. Le persone che utilizzano questo canale possono decidere di rimanere più a lungo, nonostante le condizioni irregolari, ma rimangono poi intrappolati in ambienti criminali e costretti a lavorare senza contratti.

Le principali ragioni dello sfruttamento dei lavoratori sono: l'obbligo di ripagare il debito, la man-

canza di documenti regolari e l'estrema povertà. Tuttavia, casi di sfruttamento si sono verificati anche in situazioni di lavoro "regolare".

I datori di lavoro firmano un contratto con i lavoratori, ma nella busta paga viene indicata solo una piccola parte del lavoro svolto - cioè 20 ore alla settimana, ma in realtà i dipendenti lavorano fino a 50 ore- oppure, in altri casi, il caporale o lo sponsor si riprende parte dello stipendio dal lavoratore.²⁴

Queste pratiche sono chiamate "lavori grigi" e sono caratterizzate dalla presenza di contratti che possono essere considerati formalmente regolari ma, in realtà, parzialmente irregolari in quanto ai lavoratori non sono garantiti tutti i loro diritti. Questa definizione, tuttavia, è stata criticata dai sindacati e dalle associazioni dei lavoratori. Secondo il sindacato CGIL, non esiste un "lavoro grigio". Si tratta di una pratica puramente irregolare, senza alcuna differenza²⁵.

Nonostante le continue condizioni di estorsione e la paura di perdere il lavoro, in questi ultimi anni c'è stata una crescente mobilitazione sociale e sindacale - grazie a sindacati come Flai CGIL²⁶ - che ha denunciato lo sfruttamento, e reso pubblico questo grande sistema criminale. La mobilitazione sociale è stata al centro del dibattito istituzionale e politico sulla migrazione, sui lavoratori stagionali e sul mercato del lavoro.

²⁰ Istat, 2018.

²¹ DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 marzo 2019. Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2019.

²² Omizzolo, Marco, *Tratta internazionale nell'area del Mediterraneo e sfruttamento lavorativo: il caso della comunità indiana in provincia di Latina*,

²³ Nonostante il contratto, questi lavoratori sono sottoposti allo stesso sistema, devono dare parte del loro stipendio al "capo", e sono costretti a lavorare per risparmiare denaro da inviare alle loro famiglie e avere quel minimo per vivere in Italia.

²⁴ Contratti regolari e pratiche irregolari: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Caporalto-e-sfruttamento-in-agricoltura.aspx>

²⁵ Intervista personale con un quadro sindacale realizzata nell'ambito del progetto GetAp con il CeSPI

²⁶ Latina, storico sciopero dei braccianti indiani contro i padroni del pontino, IL MANIFESTO, 19.04.2016, in <https://ilmanifesto.it/latina-storico-sciopero-dei-braccianti-indiani-contro-i-patroni-del-pontino/>.

Il dibattito ha posto le condizioni per l'emanazione di una nuova legge nazionale contro il sistema del caporalato e di nuove leggi regionali²⁷.

3.3. I casi dell'Italia settentrionale (Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia e Piemonte)

Il cliché generale sul Nord Italia è quello di un'area libera da organizzazioni criminali - come la mafia - e senza pratiche irregolari nel mercato del lavoro. Tuttavia, come altre aree dell'Italia centrale e meridionale, anche le regioni settentrionali come il Veneto, il Trentino Alto Adige, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte sono state colpite da pratiche di caporalato nei loro grandi mercati agricoli.

Più di 40.000 imprese impiegano circa 300.000 lavoratori, senza includere tutte le imprese individuali²⁸. Secondo la Coldiretti²⁹, il 50% dei lavoratori agricoli impiegati in queste regioni sono stranieri, principalmente dall'Europa dell'Est (Moldavia, Romania e Bulgaria), dal Nord Africa (Marocco, Tunisia) e dall'India.

Il meccanismo di reclutamento e sfruttamento dei lavoratori segue le stesse dinamiche delle altre aree sopra citate: salari bassi, più di 10 ore

al giorno nei campi e problemi legati alla casa - molto spesso dormono vicino ai campi -.

Il sistema del caporalato si è sviluppato nel Nord Italia dopo il boom economico degli anni Sessanta e con l'inizio della grande distribuzione, il cui obiettivo è quello di fare profitto abbassando il prezzo dei prodotti agricoli a scapito dei salari dei lavoratori.³⁰

Il rapido sviluppo del caporalato è legato anche alle inefficienze del sistema di accoglienza dei migranti. In queste aree, per mantenere il permesso di soggiorno, i migranti preferiscono continuare a lavorare con contratti fasulli che permettono loro di rinnovare i documenti ma, allo stesso tempo, il salario non copre la reale quantità di ore lavorate³¹.

Inoltre, a volte, i lavoratori che non hanno un contratto regolare pagano per un falso CUD³² e poi chiedono il rinnovo del permesso di lavoro.

²⁷ Nel 2019 la Regione Lazio, con le organizzazioni sindacali e le ONG della società civile, ha votato una legge contro il sistema del caporalato per prevenire lo sfruttamento dei lavoratori. La legge cerca di mettere insieme la domanda di lavoro attraverso i centri per l'impiego, di costituire un osservatorio per il controllo del fenomeno, di sostenere le buone pratiche e di aprire centri sociali per fornire servizi sociali, legali e sanitari ai lavoratori, in: <https://terraevita.edagricole.it/featured/caporalato-regione-lazio-approva-legge/>

²⁸ Mondo Agricolo, Op. Cit.

²⁹ Confederazione Nazionale degli Agricoltori Diretti, un'associazione che sostiene e assiste i piccoli agricoltori in Italia.

³⁰ Angela, Caporale, Quanto è diffusa la corporate nel nord Italia?, Giornale del Cibo, 19/07/2018, in: <https://www.ilgiornaledelcibo.it/caporalato-nord-italia/>

³¹ Massimo Franchi, Ricatti e venti ore di lavoro al giorno. Il caporalato «made Nord Italia», Il Manifesto, 15/12/2019 in: <https://ilmanifesto.it/ricatti-e-venti-ore-di-lavoro-al-giorno-il-caporalato-made-nord-italia/>

³² Il CUD è la relazione annuale sul reddito di un determinato lavoratore dipendente. Per ottenere il rinnovo del permesso di lavoro è necessario presentare questo documento alle agenzie statali.

4. BUONE PRATICHE DELLA SOCIETÀ CIVILE, DEI SINDACATI E INIZIATIVE GOVERNATIVE

Negli ultimi anni sono stati coinvolti molti rappresentanti della società civile, organizzazioni sindacali, rappresentanti dei lavoratori migranti, e sono state attuate molte azioni per contrastare il sistema del caporalato. Vale la pena ricordare, in primo luogo, il piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato 2020-2022³³, guidato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il piano individua le aree prioritarie per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo: a) attività di ispezione e sorveglianza, b) garanzia della qualità della filiera produttiva alimentare, c) intermediazione e servizi per il lavoro, d) rafforzamento delle reti di qualità del lavoro nel settore agricolo, e) trasporti, f) soluzioni abitative e di alloggio temporaneo. A titolo di esempio, per garantire l'assicurazione della qualità della filiera alimentare è necessario attuare: a) la prevenzione delle pratiche di mercato sleali; b) la trasparenza del mercato del lavoro agricolo e la semplificazione delle procedure amministrative; c) la promozione della tracciabilità e della certificazione dei prodotti e il sostegno all'aggregazione dei produttori, comprese le cooperative.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei lavoratori, i sindacati sono i principali attori coinvolti. Il progetto "Senza Caronte"³⁴, realizzato dal sindacato FLAI-CGIL dal 31 luglio 2019, in Puglia, è un chiaro esempio del ruolo significativo svolto dalle organizzazioni sindacali per contrastare il sistema del caporalato. Come abbiamo già sottolineato nei paragrafi precedenti, i caporali hanno un gioco facile quando i lavoratori vivono in luoghi isolati e hanno bisogno di un mezzo di trasporto per raggiungere il loro posto di lavoro. Il progetto "Senza Caronte" fornisce ai beneficiari il trasporto pubblico. In secondo luogo,

sostiene l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nei centri per l'impiego al fine di ridurre il potere dei caporali e la loro capacità di ricattare i lavoratori. Inoltre, al fine di diffondere la conoscenza dei diritti dei lavoratori, i sindacati attuano un'azione capillare di advocacy direttamente sulla strada e nei campi con il furgone "Camper dei diritti".

A livello di società civile, il progetto "Sfrutta Zero", realizzato dall'Associazione Solidaria di Bari (Puglia) e "Diritti al Sud" di Nardò, mira a trasformare il "pomodoro" da simbolo dello sfruttamento del caporalato nelle zone rurali pugliesi in un'attività lavorativa collettiva e solidale. Potrebbe essere definita come una filiera produttiva garantita e partecipata, autogestita dai migranti e dagli italiani che coltivano e raccolgono il pomodoro su un terreno alla periferia di Bari. Producono la salsa di pomodoro e la vendono nei mercati, nei negozi locali grazie alle reti distributive nazionali "Fuorimercato" e "Genuino Clandestino".



Ph. Salsa di pomodoro con lo 0% di sfruttamento". È il progetto Sfruttazero dell'associazione Solidaria di Bari

³³ Cfr. <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

³⁴ Si veda <https://www.flai.it/newsletter-inflai/la-flai-cgil-alle-giornate-del-lavoro-di-lecce/>

Ogni lavoratore è regolarmente assunto e pagato 7 euro all'ora per un massimo di 6-8 ore lavorative al giorno³⁵. Sulla stessa linea, l'iniziativa promossa dall'associazione NO CAP con il marchio di qualità "IAMME", si propone di 1) contrastare il sistema del caporalato e il sistema del lavoro irregolare nel settore agricolo 2) garantire ai produttori il giusto prezzo per i loro prodotti 3) garantire ai lavoratori il pieno rispetto dei loro diritti, a partire dall'applicazione del contratto di lavoro nazionale³⁶. Il progetto coinvolge molti braccianti extracomunitari sottratti ai caporali e selezionati tra quelli che vivono nei ghetti e nelle baraccopoli di Sicilia, Basilicata e Puglia. Ai beneficiari dei progetti sono garantiti alloggi dignitosi e contratti regolari, trasporti adeguati, servizi sanitari, dispositivi di sicurezza e servizi igienici chimici nelle aree di lavoro.



Ph. "NoCap" promosso dall'Associazione NO CAP e del marchio di qualità etico "IAMME", promosso dal gruppo Megamark

5. EPIDEMIA DI COVID-19 E L'ART. 103 DEL DECRETO LEGGE 34/2020

L'epidemia del Coronavirus in Italia ha aperto il dibattito sul mercato del lavoro in agricoltura per la mancanza di manodopera. Secondo la Coldiretti, dopo la diffusione della pandemia di Covid-19, gli agricoltori avevano bisogno di circa 200.000 lavoratori per garantire l'approvvigionamento alimentare del Paese³⁷. Il Ministero dell'Agricoltura, sotto la pressione delle imprese, ha proposto una regolarizzazione dei migranti che copre i "posti di lavoro vacanti".

Questa proposta si basava su due motivi principali. In primo luogo, il Covid-19 colpisce tutti senza distinzioni. Questo significa che avere lavoratori senza assistenza sanitaria - i migranti

irregolari non hanno alcuna assistenza - può innescare nuovi terreni di coltura del virus³⁸. In secondo luogo, data l'impossibilità di aprire nuovi flussi migratori stagionali a causa della chiusura dei confini nazionali, lo Stato italiano e le imprese agricole avevano un forte bisogno di assumere lavoratori che vivono in Italia. Nonostante la scarsa attenzione prestata negli ultimi anni dal governo italiano ai lavoratori agricoli, questa proposta ha rappresentato un punto di svolta per migliaia di lavoratori ma, come molti hanno sottolineato³⁹, era una misura temporanea, valida solo fino alla fine della stagione agricola.

³⁵ Si veda: <https://www.terranuova.it/News/Agricoltura/SfruttaZero-il-pomodoro-senza-caporalato>

³⁶ Cfr. <https://www.meltingpot.org/Una-filiera-etica-contro-il-caporalato-nasce-il-progetto.html#.XsvjdEQzblU>

³⁷ Secondo le affermazioni del direttore del lavoro di Romano Magrini Coldiretti. Si veda: <https://www.ilpost.it/2020/04/21/agricoltura-braccianti-coronavirus/>

³⁸ Ibid..

³⁹ Arturo Raffaele Covella, "Allo studio un'ipotesi di regolarizzazione dei migranti tra polemiche e problemi normativi", Diritto Civile e Commerciale, Diritto.it, 11/05/2020, in <https://www.diritto.it/allo-studio-unipotesi-di-regolarizzazione-dei-migranti-tra-polemiche-e-problemi-normativi/>.

Il 19 maggio 2020 il Parlamento ha approvato il decreto legge n. 34 che prevede, all'art. 103, la precedente proposta del Ministero dell'Agricoltura. L'art. 103 consente ai datori di lavoro italiani o ai cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea, o ai datori di lavoro stranieri in possesso del permesso di soggiorno, di sottoscrivere un contratto di lavoro subordinato con cittadini stranieri già residenti nel Paese, o di dichiarare l'esistenza di un rapporto di lavoro irregolare ancora in corso con cittadini italiani o stranieri, e di regolarizzarlo. Dal punto di vista del lavoratore, l'art. 103, comma 2, consente al cittadino straniero, con permesso di soggiorno scaduto al 31 ottobre 2019, non rinnovato o convertito in altro permesso di soggiorno, di richiedere un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo sul territorio nazionale, per una durata di sei mesi dalla presentazione della domanda.

Tutti coloro che intendono richiedere la regolarizzazione devono dimostrare di risiedere e lavorare in Italia da prima dell'8 marzo 2020 nei settori dell'agricoltura, dell'assistenza e dei servizi domestici, della pesca, dell'allevamento. A livello parlamentare c'è stata una forte opposizione da parte dei partiti di destra (Lega, Fratelli D'Italia) e dell'ala destra del Movimento 5 Stelle, che hanno accusato la legge di essere uno strumento di sostegno ai flussi irregolari verso l'Italia.

Più importanti sono state le reazioni delle organizzazioni sindacali e sociali - soprattutto quelle guidate dai migranti -. Hanno criticato la legge perché tutela solo gli interessi delle imprese senza tener conto della vita dei migranti e della

necessità di garantire buone condizioni di lavoro. Come ha affermato Abou Bakar Soumahoro, leader dell'organizzazione del lavoro USB: "questa legge guarda solo allo Stato per salvaguardare la frutta e la verdura e, allo stesso tempo, non guarda al lato umano della questione"⁴⁰.

Inoltre, per questa organizzazione, le procedure restrittive impediscono ai migranti che prima non lavoravano in Italia⁴¹ di richiedere permessi di lavoro. Altre organizzazioni della società civile hanno sottolineato⁴² che questo decreto potrebbe essere un'opportunità per regolarizzare un numero elevato di migranti e garantire loro migliori condizioni di vita. Inoltre, questa poteva anche essere un'occasione per contrastare efficacemente lo sfruttamento dei lavoratori (siano essi irregolari, regolari, italiani o migranti) nel sistema agricolo.



Ph. Migranti lavorano in un campo a Casal di Principe, Caserta, 16 aprile 2020. (Salvatore Esposito, Contrasto)

⁴⁰ In: <https://www.fanpage.it/politica/braccianti-in-sciopero-soumahoro-a-fanpage-it-governo-preoccupato-della-frutta-non-delle-persone/>

⁴¹ Dato il tasso di lavoratori irregolari in Italia, molti di loro non hanno alcuna documentazione che dimostri la loro precedente posizione lavorativa.

⁴² <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2020/05/15/sanatoria-regolarizzazione-migranti-come-funziona>

6. IL MERCATO GLOBALE COME FONTE DI POVERTÀ E DI SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

La diffusione della globalizzazione e la concentrazione del potere nella struttura del mercato internazionale stanno interessando, tra l'altro, il settore agricolo. I bassi prezzi imposti dalla grande distribuzione sono spesso causa di sfruttamento dei lavoratori. Secondo il rapporto Oxfam 2018⁴³, il mercato agricolo europeo è ancora caratterizzato da un alto livello di sfruttamento.

Allo stesso tempo, la Politica Agricola Comune Europea (PAC) ha promosso e sovvenzionato le esportazioni verso i paesi terzi (compresi i paesi africani) soprattutto all'inizio degli anni 2000. I bassi prezzi dei prodotti alimentari esportati - per esempio i pomodori verso il Ghana - hanno di fatto distrutto l'economia locale e soprattutto i piccoli agricoltori locali. All'inizio del 2000 il Ghana, come descritto nell'inchiesta di Stefano Liberti⁴⁴, era uno dei più fiorenti produttori di pomodoro. Il pomodoro è uno dei prodotti più consumati nel Paese, ma a causa dell'importazione di pomodori a basso prezzo dall'Europa e dalla Cina - più economici di quelli nazionali - il settore produttivo nazionale è stato colpito da una profonda crisi.

In generale, il sistema di mercato globale governato da poche agroindustrie e imprese della grande distribuzione ha effetti negativi sia a livello ambientale che socio-economico locale. L'ampio utilizzo della produzione agricola intensiva incide sull'ambiente⁴⁵, modificandolo e provocando pericolose ripercussioni in termini di degrado ambientale - inquinamento, perdita di fertilità, distruzione della biodiversità -.

A livello economico e sociale, questo modello di produzione aumenta la concorrenza tra i piccoli agricoltori e incoraggia lo sfruttamento dei lavoratori - come abbiamo delineato per il sistema del caporalato - al fine di mantenere bassi i prezzi per la grande distribuzione. Inoltre, il sistema influisce sulle economie dei paesi poveri.

Il Ghana, ad esempio, ha tagliato le tasse sulle importazioni per sostenere il libero scambio (delle esportazioni alimentari sovvenzionate dall'UE), danneggiando così l'economia locale come è avvenuto per il mercato del pomodoro⁴⁶.



Ph. Lavoratore nella filiera del Pomodoro. Foto: Mario Poeta/Terra!

⁴³ Sfruttati. Povertà e disuguaglianza nelle filiere agricole in Italia, Oxfam, giugno 2018, see: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/06/Sfruttati_21-giugno-2018.pdf

⁴⁴ Liberti, Stefano, The dark side of the Italian tomato, Internazionale, 2018, in <https://www.internazionale.it/webdoc/tomato/>.

⁴⁵ Si veda il primo background document su cambiamenti climatici e migrazioni in https://www.focsiv.it/tag/FoM_paper/.

⁴⁶ Liberti, op. cit.

7. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e del Global Compact sulle Migrazioni⁴⁷ ci danno l'opportunità di comprendere meglio l'importanza della regolarizzazione dei migranti nei paesi di destinazione.

Gli Obiettivi 3, 8, 10 e 12 dello sviluppo sostenibile (salute e benessere, lavoro dignitoso e crescita economica, riduzione delle disuguaglianze, consumo e produzione responsabili), se presi in considerazione, sono cruciali per attuare politiche e buone pratiche per fornire ai migranti un buon livello di inclusione sociale e migliori condizioni di lavoro.



Ph. Global Goals for Sustainable Development

Purtroppo l'Italia non ha firmato il Global Compact sulle Migrazioni⁴⁸ e questa è una questione centrale per capire come l'Italia sia ancora in ritardo rispetto agli altri Paesi europei in termini di governance delle migrazioni.

In base a quanto sopra esposto, vanno sottolineati tre punti principali per contrastare il sistema del caporalato e per promuovere buone pratiche e politiche nel settore agricolo italiano.

1- Le disposizioni di cui all'art. 103 del decreto legge 34/2020 (i.e. "Rapporti di lavoro emergenti") potrebbero essere una buona occasione per regolarizzare i migranti che vivono sul territorio italiano al fine di garantire loro posti di lavoro e servizi regolari e, di conseguenza, garantire loro migliori condizioni nel mercato del lavoro, l'accesso ai servizi nazionali e un alloggio dignitoso. Per ampliare la portata positiva dell'intervento, si consiglia di considerare, per le prossime disposizioni, la regolarizzazione di ulteriori categorie non previste dal decreto. Infatti, seppur diffuso soprattutto nel settore agricolo, il sistema del caporalato è presente anche in altri settori (es. edilizia e servizi di consegna).



⁴⁷ Per ulteriori informazioni, consultare i nostri documenti precedenti: Mattia, Giampaolo; Aurora Ianni, The Global Compact on Migration: a world opportunity for a common governance of migrations, Focsiv, aprile 2020; <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/04/BackGround-Document-n.-5-ENG-01.03.2020.pdf> e Mattia, Giampaolo; Aurora, Ianni, L'inclusione sociale dei migranti nell'UE, Focsiv, gennaio 2020, <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/03/BackGround-Document-n.-2-ITA-24.02.2020.pdf>

⁴⁸ L'Italia non ha firmato il Global Compact sulle migrazioni, <https://www.focsiv.it/news/immigrazione-litalia-non-firma-il-global-compact/>.

2- La repressione del lavoro irregolare nel settore agricolo non è sufficiente. La promozione di buone pratiche all'interno del settore e l'ampliamento dei partenariati tra "imprese responsabili" e la piccola distribuzione è di fondamentale importanza. Le politiche pubbliche dovrebbero sostenere queste pratiche e creare un ambiente favorevole al loro sviluppo. Lo Stato, con le associazioni imprenditoriali e i sindacati, dovrebbe investire nel miglioramento delle condizioni di vita e di alloggio e nella fornitura di servizi sanitari e legali, nonché di trasporti pubblici.

3- L'Unione Europea dovrebbe rivedere il suo approccio al sistema alimentare tenendo conto degli impatti esterni della PAC e della necessità di salvaguardare i mercati africani sostenendo i piccoli produttori locali e le loro organizzazioni di mercato. L'UE dovrebbe stabilire un approccio coerente tra la politica commerciale, la PAC e la cooperazione allo sviluppo, incentrato sul sostegno ai mercati alimentari locali sostenibili.

Quest'ultimo punto è centrale per la sua influenza sull'intero mercato agricolo su scala mondiale. Limitare il ruolo delle grandi multinazionali alimentari e della grande distribuzione dovrebbe essere uno dei punti centrali di una rinnovata politica europea che promuova più diritti umani e meno concentrazione dei profitti nelle grandi imprese, e riduca la crudele concorrenza tra i grandi giganti a scapito dei diritti dei piccoli agricoltori e dei lavoratori.



Ph. Migranti lavorano in un campo - Avvenire

RIFERIMENTI

1. INTRODUZIONE

- https://www.corriere.it/economia/aziende/20_marzo_30/grano-pomodori-frutta-campi-servono-200mila-operai-604f16c2-72c3-11ea-bc49-338bb9c7b205.shtml
- The Italian National Institute of Social Welfare.
- Mondo Agricolo, Statistiche in Breve, INPS, 2018

2. RETI DI MIGRANTI, DECRETO SUI FLUSSI MIGRATORI E SISTEMA DEL CAPORALATO

- Massey, Douglas S. 1988. "Economic Development and International Migration in Comparative Perspective." *Population and Development Review* 14: 383-413
- Ambrosini, Delle reti e oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni, Working Papers, del Dipartimento di studi sociali e politici 18 / 01/ 2006.
- Scotto, Angelo, Between exploitation and protest: migrants and the agricultural gangmaster system in Southern Italy, REMHU - Rev. Interdiscip. Mobil. Hum., Brasília, Ano XXIV, n. 48, p. 79-92, set./dez. 2016.
- Coleman, James, Social Capital, Human capital and investment in youth, in Petersen, Anne C., Mortimer, Jeylan C., *Youth Unemployment and Society*, Cambridge University Press, New York, 1994.
- Omizzolo, Marco, Relazione alla corte di Cassazione, 22-24 Marzo, 2017. In: http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/22-24_MARZO_2017_RELAZIONE_OMIZZOLO.pdf
- https://www.interno.gov.it/sites/default/files/circolare_decreto_flussi_2019.pdf
- <http://www.anci.it/wp-content/uploads/legge-27-del-2020-dl-18.pdf>
- <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>
- Omizzolo M., *Tratta internazionale nell'area del Mediterraneo e sfruttamento lavorativo: il caso della comunità indiana in provincia di Latina.*

- http://www.unioncameredelveneto.it/userfiles/ID684__2020.01.13CSLIBERADocumentoassociazioneLiberasulfenomenodelcaporalatoinagricoltura1.pdf

3. IL FENOMENO DEL CAPORALATO IN ITALIA. UNA PANORAMICA NAZIONALE.

3.1. Il caso di Foggia (Regione Puglia, Sud Italia)

- <https://www.ilbenecomune.it/2019/12/09/viaggio-nella-baraccopoli-di-borgo-mezzanone-foggia/>
- Scotto, Angelo, Between exploitation and protest: migrants and the agricultural gangmaster system in Southern Italy, REMHU - Rev. Interdiscip. Mobil. Hum., Brasília, Ano XXIV, n. 48, p. 79-92, set./dez. 2016.
- Mondo Agricolo, Statistiche in Breve, INPS, 2018

3.2. Il caso della provincia di Latina (Regione Lazio, Italia centrale)

- Istat, 2018.
- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 marzo 2019. Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2019.
- Marco Omizzolo is the main expert of the Mastergang System in Italy and particularly in Latina Province. See: Omizzolo, Marco, *Tratta internazionale nell'area del Mediterraneo e sfruttamento lavorativo: il caso della comunità indiana in provincia di Latina*
- <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Caporalato-e-sfruttamento-in-agricoltura.aspx>
- Latina, storico sciopero dei braccianti indiani contro i padroni del pontino, ILMANIFESTO, 19.04.2016, in <https://ilmanifesto.it/latina-storico-sciopero-dei-braccianti-indiani-contro-i-patroni-del-pontino/>
- <https://terraevita.edagricole.it/featured/caporalato-regione-lazio-approva-legge/>

3.3. I casi dell'Italia settentrionale

- Mondo Agricolo, Statistiche in Breve, INPS, 2018
- Angela, Caporale, QUANTO È DIFFUSO IL CAPORALATO NEL NORD ITALIA?, *Giornale del Cibo*, 19/07/2018, in: <https://www.ilgiornaledelcibo.it/caporalato-nord-italia/>

• Massimo Franchi, Ricatti e venti ore di lavoro al giorno. Il caporalato «made Nord Italia», Il Manifesto, 15/12/2019 in: <https://ilmanifesto.it/ricatti-e-venti-ore-di-lavoro-al-giorno-il-caporalato-made-nord-italia/>

4. BUONE PRATICHE DA SOCIETÀ CIVILE, ORGANIZZAZIONI SINDACALI E INIZIATIVE GOVERNATIVE

- <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>
- <https://www.flai.it/newsletter-inflai/la-flai-cgil-alle-giornate-del-lavoro-di-lecce/>
- <https://www.terranuova.it/News/Agricoltura/SfruttaZero-il-pomodoro-senza-caporalato>
- <https://www.meltingpot.org/Una-filiera-etica-contro-il-caporalato-nasce-il-progetto.html#.XsvjdEQzblU>

5. L'EPIDEMIA DI COVID-19 E L'ART. 103 DEL DECRETO LEGGE 34/2020

- <https://www.ilpost.it/2020/04/21/agricoltura-braccianti-coronavirus/>
- Arturo Raffaele Covella, “Allo studio un’ipotesi di regolarizzazione dei migranti tra polemiche e problemi normativi”, Diritto Civile e Commerciale, Diritto.it, 11/05/2020, in <https://www.diritto.it/allo-studio-unipotesi-di-regolarizzazione-dei-migranti-tra-polemiche-e-problemi-normativi/>
- <https://www.fanpage.it/politica/braccianti-in-sciope-ro-soumahoro-a-fanpage-it-governo-preoccupato-della-frutta-non-delle-persone/>
- <https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2020/05/15/sanatoria-regolarizzazione-migranti-come-funziona>

6. IL MERCATO GLOBALE COME FONTE DI POVERTÀ E DI SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

- SFRUTTATI. POVERTÀ E DISUGUAGLIANZA NELLE FILIERE AGRICOLE IN ITALIA, Oxfam, giugno 2018, see: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2018/06/Sfruttati_21-giugno-2018.pdf
- Liberti, Stefano, The dark side of the Italian tomato, Internazionale, 2018, in <https://www.internazionale.it/webdoc/tomato/>

7. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

- Mattia, Giampaolo; Aurora Ianni, The Global Compact on Migration: a worldwide opportunity for a common governance of migrations, Faces of Migration, Focsiv, April 2020,; <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/04/BackGround-Document-n.-5-ENG-01.03.2020.pdf>
- Mattia, Giampaolo; Aurora Ianni, L’inclusione sociale dei migranti nell’UE, Faces of Migration, Focsiv, January 2020, <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/03/BackGround-Document-n.-2-ITA-24.02.2020.pdf>.
- <https://www.focsiv.it/news/immigrazione-litalia-non-firma-il-global-compact/>.



Questo documento è stato prodotto con il finanziamento dell'Unione Europea.
Il contenuto del documento è di esclusiva responsabilità di Focsiv e non può in alcun modo essere considerato come espressione della posizione dell'Unione Europea

Questo documento è prodotto nell'ambito del progetto "Volte delle Migrazioni", finanziato dall'Unione Europea, Programma Development Education and Awareness Raising (DEAR)